



4 che serve vivere, se non c'è
il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

I Siciliani giovani

Da' una mano
ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



★ 19 aprile 2026

Marinai d'avventura

I re e i dittatori hanno sempre chiamato un dio a sostenere i loro orrori. Può essere un dio cristiano, a benedire le bombe di Trump. O biblico, per le conquiste di Putin o Netanyahu. O il Misericordioso, per sceicchi e sultani. Mentono tutti quanti. Dio non ammazza, non ha mai fatto crociate o guerre sante. Quando ha osato scendere in terra è stato perseguitato come un giovane pacifista qualunque.

Qua, è solo una storia di mafie e di mafiosi. "Dammi i soldi o ti sparo!". Il petrolio, l'uranio, l'oro, le miserevoli ricchezze del pianeta. Imperatori e tiranni, che come tutti un giorno dovranno mollare tutto, vorrebbero non estinguersi da soli ma trascinarsi il più possibile d'altra gente.

Una storia antichissima, bestiale. Che a noi umani d'istinto fa paura. Ma più ai più lievi e semplici, ai ragazzi. Che sono i primi a ritirarsi, a inorridire. E qui molte "politiche" hanno radice. Politiche d'odio estremo, di fuhrer che nell'ultimo istante, con la pistola già in bocca, vorrebbero sterminare ancora. Politiche di bontà confusa, di giovani che "fanno qualcosa" che forse, sul momento, gli sembra bene. Politiche, più raramente, di uomini e donne maturi, in grado di reggere - paternamente o meglio ancora da madri - il mondo in cui son stati chiamati a vivere, non da soli. Costoro sono quelli che fanno scelte (opposte a quelle dei dittatori). E possono pure sbagliare. Ma perlomeno ci hanno provato.

Un scelta può anche essere quella di cui stiamo parlando oggi: salire su un guscio di noce, portare aiuto e amicizia là oltre il mare, gettare alla disperata sul tavolo l'asso di cuori. Può servire, chissà. E se no, che importa? Siamo italiani.

Non abbiamo mai particolarmente brillato, noialtri, per gran politica. Quante sciocchezze, quante furberie inutili, quanti errori. Eppure, quanta dolcezza in questa nostra storia povera, arrangiata.

Da qui partono tanti emigranti e tanti altri ne arrivano, come i nostri. Abbiamo esportato mafiosi, e abbiamo lottato la mafia come nessun altro. Adesso, esportiamo coraggio e marinai d'avventura. Va bene, racconteremo anche questa.



Mediterraneo Itache e Odissei

SAB.18/ ore 18
Catania Porto
ConferenzaCorteo

DOM.19/ ore 11
Giardino di Scida
Incontro Flottilla

"Da dove venite? Dove andate?
Che portate?"
"Qualche po' di libertà"



Che giorno è?

Un giorno come tutti gli altri. A Gaza le truppe rastrellano. In Libano

si bombarda. In Iran, secondo l'ora: potrebbe esserci "tregua" oppure no. In Palestina, sui giornali, dicono ci sia la "pace". In Grecia, delle ragazze scrivono dei volantini. In Sicilia, al giardino, si parla di mare. I marinai, nel frattempo, in mare ci sono già. Barcelona, Marseille, Bari, Napoli - e la Sicilia, ovviamente. Con tutta l'acqua nel mezzo, che ci divide e unisce. Il mondo va cambiando, questa è l'unica cosa che si sa. Gli imperatori ringhiano, le vele tremano, il mare vive.



Olga Nassis
Idee dalla Grecia pag.2

Antonio Mazzeo
Ponte di pace pag.6

NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il regime fascista, Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare.
(Anno venticinque, secolo novecento)



O antimafia sociale o borghesia mafiosa

"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

Siciliani giovani





Movimenti di Olga Nassis

Antipolemos

Idee dalla Grecia

Atene. Nel 1941, Manolis Glezos ebbe il coraggio di strappare la bandiera nazista dal Partenone. Oggi, ispirati da quella scintilla, vogliamo piantare la bandiera della pace in ogni angolo del pianeta. #ANTIPOLEMOΣ è un grido globale e sincronizzato per fermare l'economia di morte e difendere il bene comune.

Chi siamo?

Siamo una piattaforma aperta di resistenza alla guerra imperialista e al saccheggio dei beni comuni. Siamo una piattaforma per la vita. Operiamo senza gerarchie, come spazio di incontro, espressione e azione attraverso la parola, l'arte, l'azione e la partecipazione attiva. Il nostro obiettivo è trasformare l'inquietudine individuale in forza collettiva, rendendo visibile il nostro rifiuto della guerra e dell'indifferenza sociale. Costruiamo reti di solidarietà che superano ogni confine.

Le nostre azioni:

- Dibattiti pubblici e laboratori sui beni comuni.
- Eventi artistici negli spazi pubblici.
- Azioni di solidarietà e supporto alle comunità colpite dai conflitti.

I nostri valori:

Solidarietà, partecipazione, azione collettiva. I nostri confini: l'umanità! Per la società dei popoli!

Da dove cominciamo?

Mappa virtuale:

Esplore la mappa e unisci le forze. Prima di tutto, consulta la nostra mappa virtuale per scoprire cosa è già previsto nel tuo territorio. Se c'è un'azione vicina, unisciti agli organizzatori per moltiplicare il potere collettivo; se non c'è ancora nulla, avvia tu una nuova coalizione coinvolgendo i gruppi e i movimenti locali.

Registra la tua azione:

Che tu scelga di muoverti da solo o di fare nuove alleanze, nelle prossime righe troverai tutto il supporto necessario per metterti in marcia. Ogni contributo conta: aggiungi il tuo segno sulla mappa e facciamo vedere quanto è grande il nostro fronte!

Organizzare un'azione

Agire per la pace non richiede budget stellari, ma cuore e immaginazione. Se avete i numeri per blocchi e scioperi, fatelo: la vostra forza è vitale. Se siete un piccolo gruppo, ecco un menù di idee a costo zero. Adattale, stravolgile, inventane di nuove

QUALCHE SLOGAN

Studenti

Scuole sì, bombe no

Ecologisti

Non c'è clima senza pace

Femministe

Economia della cura. non della guerra

Lavoro, casa

Case sì, bombe no

Tutti

Le persone prima di soldi e guerre



Azioni Creative e Agili

- Piazze a colori: Gessetti e poesia. Invita la comunità a disegnare messaggi di pace sull'asfalto. È un'azione effimera, bellissima e impossibile da ignorare. (Occhio ai permessi locali).
- Il Tour dei "Soldi Rubati": Guida un finto tour turistico nel quartiere. Fermati davanti a scuole o ospedali in crisi e spiega come quelle risorse siano state dirottate verso le armi. Smaschera il furto davanti a tutti.
- Piazze del Sapere: Assemblee aperte, proiezioni o pranzi in strada. È qui che si creano i legami e si impara a non restare più a guardare.
- "Il futuro non è in vendita": Metti in scena un'asta teatrale. Finti manager che vendono la nostra sanità o le case popolari per finanziare bombe. Bastano due sedie e tanta ironia.
- Il costo reale di un missile: Un angolo di casa povera accanto a un missile di cartone con sopra il suo prezzo reale. Poche parole, molta realtà: chi paga davvero la guerra?
- Muri della Cura: Trasforma muri grigi o recinzioni in opere d'arte che rivendichino la cura invece del conflitto. Riprendiamoci lo spazio pubblico. Se siete in tanti allora potete organizzare:
- Marce e Manifestazioni: Invadere le strade per mostrare che siamo la maggioranza.
- Scioperi (Studio e Lavoro): Fermate tutto. Le istituzioni devono sentire il vuoto finché non smetteranno di investire in armi.
- Difesa dagli Sfratti: Diventa uno scudo umano. La lotta economica si combatte anche davanti alla porta di casa di chi sta per perderla.
- Blocchi Logistici: Interrompete il flusso della morte. Porti, stazioni e fabbriche d'armi non devono essere luoghi di transito indisturbato.
- Occupazioni: Riprendiamoci gli spazi vuoti e gli atenei per farne centri di pace, mutuo soccorso e discussione libera.
- Calata di striscioni: Messaggi giganti su ponti o cavalcavia. Semplice, sicuro e con una visibilità enorme. Qualunque sia la tua scelta, falla con coraggio. Siamo insieme in questa marcia.

"Solidarietà, partecipazione, azione collettiva.

Il nostro confine? L'umanità.

Da dove cominciamo? Ecco qua..."A

ALCUNI HASHTAG

Studenti

#Pace, scuola, libertà

Ecologisti

#Le armi ci uccidono il pianeta

Femministe

#La guerra è il braccio armato del patriarcato

Lavoro, casa

#La guerra è contro i poveri

Tutti

#Global Pace Global Vita

Le radici

Tutte le crisi hanno una sola radice. Guerra, disastri climatici, sanità a pezzi e carovita non sono problemi separati. Derivano tutti da un sistema costruito per arricchire pochissimi sulla pelle di tutti noi. Le armi sono una bomba ecologica. Da sole, le attività militari causano il 5,5% delle emissioni globali. Non salveremo mai il pianeta finché continueremo a finanziare le armi invece dell'ambiente. Istruzione, non distruzione. Mentre le scuole cadono a pezzi e studiare costa sempre di più, i governi trovano magicamente miliardi per le armi. Pretendiamo che i soldi pubblici finanzino il nostro futuro e che le università taglino i legami con l'industria bellica. Chi ci guadagna davvero? Ci dicono di dare la colpa ai migranti o alle minoranze, ma i veri responsabili della nostra crisi sono i trafficanti d'armi, le multinazionali e i politici al servizio dei miliardari.

Farsi sentire: noi e i media

- 1 settimana prima: Prepara tutto. Assicurati che post e materiali siano pronti. Sfrutta i nostri modelli per fare prima!
- 2-3 giorni prima: Lancia il primo segnale. Invia un breve "avviso alla stampa" alle redazioni locali per invitarle all'azione.
- Un giorno prima: Fatti sentire. Rimanda l'avviso e contatta direttamente – con una chiamata o un messaggio – i giornalisti che ritieni più importanti per assicurarti che ci siano.
- La mattina dell'azione: Punta in alto. Fai uno squillo alle redazioni dei telegiornali e delle radio locali per ricordare l'appuntamento di oggi.
- Durante l'azione: Mettici la faccia. Tieni il telefono a portata di mano, sii reperibile e accogli i giornalisti sul posto per rilasciare dichiarazioni.
- Subito dopo (entro 1-2 ore): Batti il ferro finché è caldo. Invia subito il comunicato stampa definitivo, allegando le 3 o 4 foto più potenti della giornata.
- Il giorno dopo: Coltiva i contatti. Ringrazia i giornalisti che hanno coperto l'evento e prova a riproporre la notizia a chi se l'è persa.



Ambienti di Matteo Iannitti

Mare Lorum

Catania, il porto privato e le tempeste

Catania. Scogliera nord della città. Subito dopo la scogliera dell'Armisi, sotto i binari della ferrovia, sotto il viale Africa e piazza Europa, c'era una piccola insenatura di roccia vulcanica, chiamata il Caito. I catanesi più anziani lo ricordano come un luogo di bellezza straordinaria. Un posto dove pescare e fare il bagno. Dove d'estate veniva montato il lido Helios per godersi meglio il sole. Col boom edilizio è diventato discarica di detriti. Nel 1961 il Cavaliere Rossi iniziò a trasformare il Caito in un piccolo approdo di barche. Poi con il materiale di risulta fu creato un muraglione a difesa dell'approdo. Nacque il Porto Rossi.

Come lo vedono i proprietari.

La relazione paesaggistica allegata alla richiesta di allargamento del porto, realizzata nel 2023 dalla società della famiglia Rossi, ci consegna la descrizione del porto, visto dai proprietari: "si estende una una importante superficie sia su terraferma che su spazio acqueo, dispone di circa 200 posti barca da 5 a 24 metri in darsena e circa 200 a terra per il ricovero invernale, un ampio showroom adibito all'esposizione di imbarcazioni, gommoni e motori delle migliori marche, un'officina autorizzata, un'ampia zona bar, vari capannoni e spazi all'aperto per il ricovero di imbarcazioni, vari mezzi per la movimentazione, due gru e un travel lift da 40 tonnellate, una zona di distribuzione carburante". "Oggi il Porto Rossi è anche luogo di eventi, manifestazioni, conferenze e ricorrenze di tutti i generi".

Come lo vede il Demanio.

L'ultimo rinnovo della Concessione del Demanio Marittimo risale al 22 luglio 2021 con Decreto numero 971. Alla M.E.C. Auto di Rossi Pietro & C. Snc, rappresentante legale Signor Rossi Pietro, è concesso un tratto di suolo demaniale marittimo per complessivi metri quadri 27mila 686, di cui 13mila 323 metri quadri di specchio acqueo, 1482 metri quadri per il mantenimento di opere di facile rimozione e 486 metri quadri per opere di difficile rimozione. "Allo scopo di mantenere un porto turistico denominato Porto Rossi" scrive il Demanio, si estende la validità della concessione al 31 dicembre 2033. Il canone di locazione, calcolato per 13 annualità, dal 2021 al 2033, è di complessivi 424mila 383 euro. Circa 32 mila euro l'anno. Circa 2700 euro al mese. Dieci centesimi di euro al metro quadro al mese.

Gli abusi edilizi

Il 21 dicembre 2004 la M.E.C. Auto di Rossi Pietro & C. Snc, in qualità di titolare di concessione Demaniale Marittima ha presentato al Comune di Catania una pratica di concessione edilizia in sanatoria "relativa agli immobili ubicati a Catania, all'interno del porto turistico località Caito".

Il Comune ha negato la sanatoria, la società dei Rossi ha fatto ricorso al TAR. Nel frattempo la società ha presentato richiesta di autorizzazione alla Regione Siciliana per il cambio di destinazione d'uso del manufatto denominato Blocco 1 insistente all'interno del porto, da parcheggio coperto a showroom, uffici e deposito accessori. La sentenza del TAR Sicilia sul ricorso della MEC Auto e la sentenza della Corte Costituzionale 252 del 2022 che ha dichiarato costituzionalmente illegittime alcune norme in materia di compatibilità delle costruzioni realizzate in aree sottoposte a vincolo, ha portato il Comune a negare la sanatoria. Il 13 agosto 2025 la Direzione Urbanistica ha ufficializzato il diniego alla sanatoria, motivato dal fatto che le opere ricadono in area individuata come bene paesaggistico, con livello di tutela 1.

Come conseguenza del provvedimento del Comune di Catania, il 7 ottobre 2025 il Dirigente Generale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente ha revocato l'autorizzazione al cambio di destinazione d'uso del Blocco 1 del Porto Rossi. Nel provvedimento della Regione si rileva come sia coinvolto anche un manufatto definito dalla concessione del demanio marittimo "Tettoia parcheggio coperto" di una superficie di 657 metri quadri.

Nell'estate 2023 l'Ingegnere Paolo Battiato riceve l'incarico dal Cavaliere Pietro Rossi di redigere il progetto degli interventi per la messa in sicurezza e l'ampliamento dell'approdo turistico denominato "Porto Rossi". "Le opere previste consistono in interventi di protezione e rafforzamento" del porto. Nella documentazione presentata dall'Ingegnere Battiato c'è la storia della vulnerabilità del Porto Rossi. Nel 2011 sono riportati dei primi crolli di blocchi lavici. La scarpata compresa tra il porto e il deposito delle ferrovie viene delimitata "come dissesto per crolli". A quest'area viene assegnato dal Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) un livello di pericolosità molto elevata P4, a cui fa capo un livello di rischio molto elevato R4. Siamo ai due livelli massimi, che possono comportare la "perdita di vite umane, lesioni gravi e distruzione di edifici". Nel 2019 con una nuova ordinanza del Dirigente responsabile dell'Ufficio Territoriale Ambiente di Catania viene confermato il livello di pericolosità molto elevata P4 per l'area in località Caito - Porto Rossi. Nell'ordinanza si dice che "è vietata la sosta e il transito di persone e autoveicoli e ogni altra attività incompatibile con lo stato del dissesto accertato o esistente". Nelle zone accessibili dal mare le Capitaneria di Porto devono apporre strumenti di interdizione finalizzati ad impedire l'accesso alle aree demaniali marittime e devono installare opportuna segnaletica informativa sui pericoli e sui rischi connessi all'area, anche ad intervalli regolari nel caso di litorali molto estesi. Dopo alcuni interventi di consolidamento nel 2020 il PAI viene aggiornato e il dissesto viene considerato "stabilizzato artificialmente". Il livello di pericolosità scende a 1 e il rischio scende a 2 per l'area portuale ma rimane massimo (pericolo 4) per le aree in prossimità del porto. Invece, si rileva nel nuovo PAI, nell'area di competenza del Porto Rossi rientra anche un tratto di diga foranea, la quale è sottoposta a fenomeni di erosione per via delle frequenti mareggiate a cui è esposta. Per questo tratto è stata attribuita una pericolosità elevata P3.

"E' evidente - dice la relazione Battiato - che nella zona interessata da Porto Rossi predomina la pericolosità legata ai crolli della costa rocciosa. Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata da falesie laviche più o meno compatte, che presentano pa reti caratterizzate da porzioni rocciose frantumate in blocchi di varia misura in seguito a fenomeni di distacco e crollo. Porto Rossi è caratterizzato da tratti di scogliera con blocchi lavici in equilibrio instabile, sia per azione delle inde che per lo stato di alterazione delle lave".

Il ciclone Harry

Tra il 16 e il 23 gennaio 2026 sulla Sicilia si è abbattuto il ciclone Harry. Una tempesta che ha generato mareggiate con onde alte dieci metri. Il litorale della Sicilia orientale è stato devastato. Una delle strutture portuali maggiormente danneggiata è stata il Porto Rossi. Barche e strutture sono state fortemente colpite, la strada per raggiungere il porto è stata completamente demolita dalle onde. Svariate decine di imbarcazioni sono affondate e la struttura del porto è stata fortemente compromessa.

Lo scorso 9 marzo sono stati avviati dalla Regione Sicilia i lavori di messa in sicurezza del Porto Rossi. L'intervento è stato assegnato con procedura di somma urgenza dal Genio Civile di Catania, per un importo di 776 mila euro. I soldi sono parte di quelli destinati dal Governo regionale all'emergenza del ciclone Harry. Obiettivo dei lavori è il "ripristino del porto e la rimozione delle imbarcazioni rovinata o affondate per evitare rischi ambientali".

"A causa del ciclone di fine gennaio - scrive l'ufficio stampa della Regione Sicilia - numerose imbarcazioni da diporto ormeggiate nel porticciolo sono state affondate, altre sono state scaraventate sulla scogliera vicina con il rischio di sversamento di carburante nello specchio d'acqua. Le ondate hanno causato lo smottamento della via d'accesso allo scalo che risulta inaccessibile anche via mare per la presenza di grossi scogli spostati dai marosi. Danni consistenti anche alle strutture fisse e ai pontili".

"Il mare, la costa e una città del sud. demanio, enti pubblici, imprese. La storia esemplare di Porto Rossi"

Perché nessuno ha messo in sicurezza tutte le barche?

I danni causati dal ciclone Harry al Porto Rossi sono stati enormi anche alle barche ormeggiate. Non esiste una stima precisa ma si tratta di centinaia di barche. La capienza dichiarata è di più di 400. Nonostante l'allerta meteo e le notizie dell'arrivo del ciclone molte barche sono state lasciate in mare. Adesso la Regione annuncia una corsa per la bonifica e per impedire ulteriori danni ambientali. Ma restano senza risposta tante domande. È giusto che la società che ha in gestione il Porto Rossi non abbia ritenuto necessario mettere in maggiore sicurezza le barche ormeggiate? Esiste all'interno del Porto Rossi lo spazio per il ricovero delle barche ormeggiate in mare? L'uso degli spazi oggetto della richiesta di sanatoria, che dovevano essere adibiti a parcheggi e invece sono utilizzati per uffici e showroom, ha impedito di mettere al sicuro le barche? Su questi elementi abbiamo presentato una richiesta di accesso agli atti e le associazioni Arci, I Siciliani giovani e Salmastria hanno chiesto l'intervento della magistratura. Ultima domanda. È possibile che esistano delle responsabilità sull'inquinamento del mare e sulla devastazione delle barche che i lavori della Regione, senza un'inchiesta della magistratura, rischiano di seppellire?

La Capitaneria di Porto.

La Capitaneria di Porto ha comunicato che alcune informazioni sulla vicenda del Porto Rossi non possono essere divulgate per via di accertamenti giudiziari in corso. Circa la messa in sicurezza delle barche ha informato che non vi era nessun obbligo alla custodia fuori dal mare delle imbarcazioni e che la responsabilità della messa in sicurezza delle barche era dei gestori del porto. Ha inoltre comunicato che le imbarcazioni più danneggiate sono state, paradossalmente, quelle ospitate a terra. Circa il rischio di inquinamento e danni ambientali ha chiarito che la barriera di massi che attualmente chiude l'insenatura del Caito, rappresenta al momento una misura di contenimento dal pericolo di inquinamento della costa. Abbiamo chiesto alla famiglia Rossi di fornire un punto di vista sulla situazione del Porto ma non hanno inteso rilasciare dichiarazioni pubbliche.

Il futuro del Caito

Guardare l'insenatura del Caito piena di barche e gru, è come vedere quelle vecchie foto di Catania con Piazza Duomo piena di automobili e piazza Università ridotta a parcheggio. Per sessant'anni la Regione Sicilia ha ritenuto di dover concedere un pezzo di costa catanese a un'azienda privata per ospitare barche. Adesso la natura si è ripresa quel tratto di costa. Erosione, crolli e mareggiate, sempre più frequenti, hanno consegnato una verità, dolorosa per alcuni, liberatoria per altri: quel tratto di costa non è più adatto a ospitare un porto. Insistere con i lavori di ricostruzione del porto significa sperperare denaro pubblico e continuare a sottrarre alla collettività uno spazio che, trasformato, potrebbe essere fruibile per scopi naturalistici e balneari. Un tempo si sarebbe detto che la battaglia per l'apertura del Caito alla città era la lotta ideologica dei tifosi del pubblico contro i privati. Ora tutto è cambiato. Lo scontro ideologico è passato in secondo piano. È la natura e il buon senso che costringe tutti a ripensare l'utilizzo del Caito.

Alla domanda, che fine fanno i legittimi interessi imprenditoriali dei Rossi e i posti di lavoro che il porto generava, la risposta è semplice. Regione, Comune e Autorità Portuale avviino un processo aperto e trasparente per la concessione di spazi all'interno del porto di Catania per la nautica e gli ormeggi, salvaguardando i posti di lavoro.

La revoca della concessione

La città si riprende il Caito. Nel 2033 scadrà la concessione alla famiglia Rossi ma il codice della navigazione consente la revoca. L'articolo 42 sancisce che le concessioni "sono revocabili per specifici motivi inerenti al pubblico uso del mare o per altre ragioni di pubblico interesse, a giudizio discrezionale dell'amministrazione marittima". Le ragioni, è evidente, ci sono tutte.



I Siciliani giovani

www.isiciliani.it



Archivio Siciliani Fabbricando libertà Ecco: insieme si può

Liberi, curiosi e in rete



< Non servono santi laici e retoriche di giornata. Li lasciamo a giornali e tv, noi non ci stiamo. Non ci stiamo a parlare di stragi "di sola mafia". E i fatti emersi, e le responsabilità istituzionali? Non ci stiamo a dire "la mafia è finita", perché i suoi miliardi girano, le nostre città affogano, la loro droga ammazza. Faremo la nostra parte, sognatori anche noi, ma sempre partigiani della libertà >

Andrea, Alessandra, Saverio, Simone... (Attivamente)



< Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società.

Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili. pretende il funzionamento dei servizi sociali. tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione dell'agiustizia, impone ai politici il buon governo >

Giuseppe Fava,
11 ottobre 1981





I Siciliani giovani

www.isiciliani.it



Altre Italie

Generazioni

Promemoria per chi vuole continuare

Elenco non esaustivo dei redattori, collaboratori e attivisti dei Siciliani e delle iniziative connesse fino al 2020 circa. I partecipanti ai gruppi e testate giovanili locali, per motivi di spazio (4000 nomi), non sono elencati. Per lo stesso motivo non sono presenti i giornali di quartiere, come *I Cordai* a S.Cristoforo o *La periferica* a Librino, e testate come *Ariel*, giornale di carcerati in quattro città italiane, *Circuito elettrico*, giornale gay siciliano, *Siqqilya*, inserto arabo oltre che i fogli studenteschi prodotti in molte scuole e facoltà italiane e i vari fogli operai. Ci scusiamo per le inevitabili omissioni e per ogni altro errore. ★

Redazione dei Siciliani: Giuseppe Fava, Elena Brancati, Cettina Centamore, Claudio Fava, Miki Gambino, Sebastiano Gulisano, Rosario Lanza, Riccardo Orioles, Graziella Proto, Giovanna Quasimodo, Antonio Roccuzzo, Fabio Tracuzzi, Lillo Venezia, **Con i Siciliani:** Giuseppe D'Urso (Associazione I Siciliani), Titta Scidà (Ass. I Siciliani), Nando dalla Chiesa, Alfredo Galasso (comitato Garanti), Pippo Teri (Ass. Siciliani), Salvatore Resca (Ass. Siciliani), Ascenzio Albanese, Gianni Allegra, Amalia Bruno, Letizia Battaglia, Patricia Cammarata (grafica), Giovanni Caruso (fotografo), "Turi fotografo", Santo Cultrera (socio), Pippo Sparatore (coll.), Tano D'Amico, Elio Camilleri (Ass. Siciliani), Peppone D'Arrigo (Ass. Siciliani), Nino De Cristoforo (Ass. Siciliani), Marina Di Mauro (Ass. Siciliani), "Castoro" Di Stefano (Ass. Siciliani), Margherita Cuscunà (Ass. Siciliani), Aurelio Grimaldi (coll.), Ornella Gusella (segreteria), Giovanni Iozzia (coll.), Carmelo Leonardi (tipografo), Nanni Majone (pubblicità), Bruno Marchese (tipografo), Perla Mirasole (Ass. Siciliani), Nimmi Mosca (coll.), Nino Recupero (coll.), Luigi Prestinenza (coll.), Nello Pappalardo (coll.), Eliana Rasera (segreteria), Giampaolo Riatti (Ass. I Siciliani), Toto Roccuzzo (coll.), Carlo Roccuzzo, Giusi Roccuzzo, Carmelo Timpanaro, Renato Scifo (coll.), Angela Locanto, Carmine Mancuso, Antonino Caponnetto, Antonio Pioletti, Carlo Battiato, Carlo Palermo. **Siciliani giovani:** Alessandro Adorno, Massimo Arcidiacono, Rosalba Cannavò, Gino Caruso, Piero Cimaglia, Antonio Cimino, Dante Cristina, Goffredo D'Antona, Fabio D'Urso, Luciano Bruno, Raffaella Carrara, Antonella Consoli, Carmen De Stefano, Angelo Di Giorgio, Gianfranco Faillaci, Sergio Fanara, Nuccio Fazio, Francesco Fazio, Salvo Ferrara, Concetto Ferrarotto, Fabio Filoramo, Carmen Greco, Renata Grillo, Walter Lo Faro, Sabina Longhitano, Turi Magri, Antonella Mascali, Luciano Mirone, Aurora Noe, Antonio Pappalardo, Maurizio Parisi, Fabio Passiglia, Andrea Pennisi, Pippo Pollina, Edoardo Privitera, Ester Saitta, Antonio Scuderi, Giusi Spampinato, Fabio Tudisco. **Siciliani '90:** Vincenzo Adornetto, Patrizio Agosta, Rosalia Arra, Alice Avila, Adelaide Barbagallo, Duccio Battiato, Riccardo Bruno, Raffaella Carrara, Marco Carruba, Caterina Carta, Marzia Cavallaro, Giuseppe Chisari, Massimo Cirilli, Caterina Coppola, Simone Di Franco, Giuseppe Di Grazia, Alessandra Di Pietro, Marzia Finocchiaro, Pino Finocchiaro, Rosanna Fiume, Claudio Floresta, Elvira Fusto, Fabio Gallina, Rosalba Gianino, Giuseppe Giustolisi, Gianfranco Lena, Leonella Manti, Vanessa Marchese, Franco Marinese, Antonella Mascali, Alessio Miraglia, Ilenia Pietracalvino, Francesco Pigatone, Titta Prato, Valentina Romano, Riccardo Santonocito, Lucio Tomarchio, Bianca Madeccia, Annalisa Izzo, Antonello Oliva, Antonio Aiese, Antonio Biasucci, Antonio Borelli, Antonio Castagna.

Con Avvenimenti e vicini ai Siciliani: Gianandrea Turi, Silverio Novelli, Paolo Petrucci, Laura Cortina, Tiziana Ricci, Giulia Salvagni, Francesca Ferrucci, Marco D'Auria, Claudio Fabretti, Claudio Fracassi, Franco Fracassi, Bianca Madeccia, Stefania Marra, Edgardo Pellegrini, Simona Baccante, Andrea Badiali, Stefano Badiali, Daniel Bazzi, Renato Galasso, Marco Giannini, Tiziana Quattrucci, Adriana Ranieri.

"Ma i Siciliani non stavano in Sicilia?"

L'Alba, "giornale popolare dei giovani" (tipo Siciliani giovani): Stefano Marullo (Agrigento); Nuccia Guerri (Alessandria); Alfredo Picariello, Ortensio Capuano, Luigi Basile, Roberto Spagnuolo, Savia Nardone, Maura Iannaccone (Avellino); Antonella Lionetti, Giuseppe Calia, Massimo Feo, Eleonora Faggiano (Bari); Maria e Simonetta DiPino (Bassano); Daniela Marino, Chiara Tamburini, Giovanna Maciariello (Bo-logna); Andrea Rossini, Angela Simoni, Alessandro e Anna Zinelli, Francesco Menini, Silvia Bianchi (Brescia); Giancarlo Mola, Mary Ciraci (Brindisi); Margherita Zanna, Davide Anti-nozzi (Caserta); Daniela Pistillo, MariaLibera D'Ambrosio (Castellammare Stabia); Massimo Cipolla, Fabio D'Urso, Fabio Gallina, Lucio Tomarchio, Miki Caponetto, Stefania Caudullo, Marzia Finocchiaro, Simone Di Franco, Chiara Famoso, Alessandro Di Mauro, Brunella Maugeri, Rosalba Cannavò, Riccardo Bruno, Marco Micciché, Francesco Auletta, Francesco Sciotto, Giuseppe Boscarello, Gianluca Ferro, Emiliano Cinquerrui, Rosalia Arra, Chiara Catania, Caterina Carta, Vincenzo Pernullo, Enzo Cannizzo, Mercedes Auteri (Catania); Carlo Pettito, Jessica Gliotti (Catanzaro); Andrea e Alessandro De Maria, Dino Briglio, Nicola Stabile, Giuseppe Cosenza (Cosenza); Caterina Coppola, Danila Guarasci, Elena Pedone, Irene Miano, Maria D'Alcamo, Maria Savoca, Mario Pagaria, Tiziana Tavella (Enna); Isabella Mancini, Sauro Morganti (Firenze); Angela Tilaro, Daniele Melodia, Enzo Rizzo, William Catania, Salvatore Giambarresi, Giuseppe Di Caro, Rosanna Cullè, Roberto Gerbino, Linda Zuppardo, Agata Pappalardo (Gela); Alessandro Viale, Andrea Pera, Carola Frediani (Genova); Stefano Generali (Grosseto); Maurizio Granata, Emiliano La Rocca, Maria Tufano (Latina); Chiara Scrimieri, Francesco Greco (Lecce); Francesco Delucia (Matera); Stello Rodilosso, Lucio Fonti (Messina); Antonio Sanguanini, Claudia e Denise Silvestro, Fabio Fimiani, Claudio Sibilia, Daniele Bellasio, Davide Grassi, Ferdinando Baron (Milano); Dario Manna, Lorenza Di Lella, Carmine Treanni, Antonella Tufano, Massimo Cipolla, Fabio Orabona, Renato Esposito, Giovanna Genovese, Luca Rossomando, Renata Pepicelli, Renato Votta, Sergio De Simone (Napoli); Anna Foà, Francesco Cruciano, Marco Rattazzi (Novara); Maurizio Pittau (Nuoro); Maurizio Capocchiano, Nicola Verdicchio, Sara Caon (Padova); Gianfranco Lena, Giusy Imborgia, Anna Fici (Palermo); Maddalena Buzzanca, Mike Bonomo, Eugenio Manfrè, Massimo Natoli (Patti); Giovanna Barbatì, Massimo Cironas (Pescara); Nadia Furnari, Annalisa Izzo (Pisa); Antonello Barba, Grazia (Potenza); Eleonora Scivo (Reggio Calabria); Alessia Sernicola, Angelo Libutti, Antonio Severani, Carlo Drago,



Cecilia Monachesi, Chiara Giorgi, Mauro Di Prospero, Enrico De Lazzaro, Silvia Coppola, Daniela Parrinello, Elena Di Martino, Emanuela Camaroli, Francesco Feola, Jeshua, Laura Bernardini, Lorenzo Rainò, Lorenzo Rumori, Marco Quaranta, Roberto Cavagnaro, Valentina Veratrini (Roma); Tiziana Bruno (Salerno); Antonella Maggio (Sambuca); Antonio Savarese, Francesca Marzatico, Liliana Napolitano, Luca Ventimiglia, Mario Barone, Silvia Frezza (S. Giorgio Cremano); Francesca Colantoni (Sulmona); Emiliano Pilotti, Simone Colzani (Teramo); Mirella Santangelo, Yuri Bossuto (Torino), Giuseppe Scarpato (Torre Annunziata); Anna Di Fiore, Antonella Accardo, Antonio Cuomo, Cristina Vallini, Enzo Zeppetella, Titty e Maria Solzano (Torre del Greco); Erica Seherl (Trieste); Luigi Ambrosio (Varese); Claudia Artusi, Marco Siino (Venezia).

I Siciliani giovani nel 2020: "I Siciliani giovani sono una rete di testate giovani di base, sia su carta che su web, che fanno insieme un sito, una rivista pdf, una serie di ebook e questo foglio. E sperano, prima o poi, di riportare in edicola i Siciliani".

Le testate che aderiscono: I Cordai, La Periferica e Ucentu (Catania), Il Clandestino (Modica), Telejato (Partinico), Stampo Antimafioso (Milano), Dieciaventicinque (Bologna), CizZen (Catania), La Domenica Settimanale (Napoli), Generazione Zero (Ragusa), Radio Marsala, DaSud, Mamma!, ArciReport, Antimafia Duemila, Liberainformazione, Agoravox, Reportage.

Con: Giovanni Abbagnato, Gaetano Alessi, Lorenzo Baldo, Antonella Beccaria, Nando Benigno, Mauro Biani, Lello Bonaccorso, Anna Bucca, Daniela Calcaterra, Elio Camilleri, Gian Carlo Caselli, Giovanni Caruso, Arnaldo Capezzuto, Ester Castano, Carmelo Catania, Giulio Cavalli, Antonio Cimino, Giancarla Codrignani, Giuseppe Cugnata, Tano D'Amico, Fabio D'Urso, Nando dalla Chiesa, Jack Daniel, Danilo Daquino, Riccardo De Gennaro, Alessio Di Florio, Gianfranco Faillaci, Pierpaolo Farina, Francesco Feola, Norma Ferrara, Pino Finocchiaro, Enrica Frasca, Rino Giacalone, Marcella Giammusso, Daniela Guffrida, Valeria Grimaldi, Carlo Gubitosa, Sebastiano Gulisano, Matteo Iannitti, Alberto Incarboni, Mario Libertini, Sabina Longhitano, Francesco Longo, Michela Lovato, Michela Mancini, Carmine Mancone, Sara Manisera, Antonio Mazzeo, Martina Mazzeo, Emanuele Midoli, Luciano Mirone, Pino Maniaci, Loris Mazzetti, Giuseppe Mugnano, Benedetta Muscato, Ciccio Musumarra, Attilio Occhipinti, Salvo Ognibene, Antonello Oliva, Simone Olivelli, Riccardo Orioles, Emilio Parisi, Maurizio Parisi, Paolo Parisi, Imma Pepino, Aaron Pettinari, Giulio Petrelli, Omar Qasem, Antonio Roccuzzo, Alessandro Romeo, Riccardo Rosa, Roberto Rossi, Luca Rossomando, Daniela Sammito, Ivana Sciacca, Mario Spada, Sara Spartà, Giuseppe Spina, Domenico Stimolo, Pippo Teri, Lillo Venezia, Fabio Vita, Salvo Vitale, Patrick Wild, Chiara Zappalà, Andrea Zolea. ★





PIANETA di Antonio Mazzeo

Sicilia ponte di pace

Riparte la Flottilla: dal sud al nord "invade" pacificamente il Mediterraneo

C'è una Sicilia piattaforma di guerre e morte. E' la Sicilia di Sigonella, del MUOS di Niscemi, dello scalo aereo di Trapani Birgi e della base navale NATO di Augusta. E c'è la Sicilia che vuole fare da Ponte di pace e dialogo nel Mediterraneo. Quella Sicilia che nelle prossime settimane ospiterà decine di imbarcazioni della Global Sumud Flotilla e della Freedom Flotilla Italia che torneranno a solcare le acque per arrestare il genocidio di Israele & C. contro le sorelle e i fratelli di Gaza e della Palestina intera.

Da cento paesi, migliaia di cuori

Il 12 aprile dai porti di Barcelona e Marsiglia è salpata una flotta di oltre 70 imbarcazioni con 3.000 attivisti provenienti da oltre 100 paesi, tra cui un migliaio di professionisti medici. A bordo sono trasportate più di 10 tonnellate di aiuti umanitari, forniture essenziali per assistere un sistema sanitario gravemente compromesso dal blocco illegale della Striscia di Gaza che dura ininterrottamente da vent'anni.

I promotori della Global Sumud Flotilla 2026 sono consapevoli delle criticità della nuova missione. Le forze armate israeliane sono pronte a impiegare dispositivi di guerra elettronica e droni per bloccare le barche in acque internazionali. Le truppe d'élite minacciano assalti e abbordaggi dal cielo e dal mare, così come è avvenuto la scorsa estate contro la "Madleen", "Handala", le 100 barche a vela della Sumud e la "Conscience" della Freedom Coalition.

Il Libano, l'Iran e le altre bombe

"Anche in caso di successo del transito, la mancanza di infrastrutture portuali in acque profonde nella zona bersaglio limita lo scarico del carico a strutture di illuminazione o molo temporanee, a loro volta sottoposte a controllo esterno", ammette la Global Sumud Flotilla. "Senza poi una scorta navale sovrana o un corridoio diplomatico negoziato, la missione segue uno schema prevedibile di intercettazione marittima".

L'attacco bellico Usa-israeliano contro l'Iran ha reso ancora più drammatiche le condizioni di vita dei palestinesi a Gaza e West Bank e nei campi profughi del Libano martoriati dai bombardamenti dei caccia di Tel Aviv.

"Per continuare a restare umani in un mondo dove c'è chi vorrebbe cancellare l'umanità intera o riportarla all'età della pietra"



Il Mediterraneo orientale è militarizzato come non mai: portaerei e sottomarini nucleari, fregate lanciamissili di Stati Uniti, Francia, Regno Unito e di innumerevoli paesi UE presidiano lo specchio di mare tra Cipro, Turchia, Siria, Libano, Gaza ed Egitto. Può ormai accadere di tutto in quella che è ormai la Terza Guerra Mondiale e i margini di mobilità e azione umanitaria a bordo della flotilla di pace si fanno sempre più ridotti.

Le denunce di Amnesty

"La Global Sumud Flotilla è un potente simbolo di solidarietà internazionale con la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza e le autorità israeliane devono garantire il passaggio sicuro di questi attivisti disarmati e difensori dei diritti umani", scrive Amnesty International. "Non devono ripetersi le intercettazioni illegali e le detenzioni arbitrarie compiute da Israele nel 2025, né le violenze e i maltrattamenti inflitti lo scorso ottobre alle persone attiviste durante la detenzione".

Amnesty ricorda come la nuova missione giunga in un contesto di grave crisi umanitaria per la popolazione di Gaza. Secondo le Nazioni Unite, oltre il 60 per cento dei bambini e delle bambine sotto i due anni vive in condizioni di povertà alimentare e migliaia di donne in gravidanza e in allattamento continuano a subire la malnutrizione.

"A sei mesi dal cosiddetto accordo di cessate il fuoco dell'ottobre 2025 e nonostante una riduzione dell'intensità degli attacchi, Israele prosegue i propri atti di genocidio, continuando a infliggere deliberatamente condizioni di vita calcolate per portare alla distruzione fisica della popolazione stessa", denuncia ancora Amnesty. "Israele continua a imporre restrizioni d'ingresso nella Striscia di Gaza di beni indispensabili alla sopravvivenza, tra cui alimenti adeguati, medicinali, attrezzature mediche e dispositivi di assistenza, materiali per ripari e attrezzature necessarie per la depurazione dell'acqua e la rimozione di macerie, ordigni insospesi e rifiuti. Limita inoltre la distribuzione degli aiuti, anche stabilendo quali organizzazioni possano fornire assistenza all'interno della Striscia di Gaza".

Un "cessate il fuoco da 700 morti

Dal cessate il fuoco sono stati assassinati 723 gazawi e la stragrande maggioranza della popolazione resta sfollata. Oltre il 60 per cento del territorio è sotto occupazione militare israeliana ed è inaccessibile per i palestinesi. Ciò che accade a Gaza continua ad essere ignorato dai governi e dai media mainstream. Israele impedisce ai giornalisti di descrivere e immortalare quanto accade e quanto accadrà nei prossimi mesi in Palestina e nel sud del Libano.

Ma se l'esercito sionista impedisce di raggiungere Gaza per vedere, documentare e raccontare, la Freedom Flotilla Italia annuncia che tenterà di violare la censura "per far volare la libertà sopra il mare". Il 2 maggio da Taranto salpa la Ghassan Kanafani, intitolata allo scrittore e giornalista palestinese ucciso dagli israeliani a Beirut nel 1972. In rotta verso la Calabria, la Sicilia e poi il nord Italia, la Kanafani navigherà "in direzione ostinata e contraria" portando le voci del popolo palestinese in Italia e in tutto il Mediterraneo, "attraversando i porti e le coscienze".

I porti e le città

La campagna 100 Porti-100 Città punta ad attraversare politicamente e umanamente l'Italia intera: equipaggi di mare e di terra e un camper che dalle banchine dei porti alle piazze dell'entroterra, dalle università ai municipi, dalle scuole ai centri sociali, socializzano le immagini di Gaza e della Cisgiordania e della straordinaria resistenza di un popolo che è un simbolo per tutti. Per continuare a restare umani in un mondo dove c'è chi vorrebbe cancellare l'umanità intera o riportarla all'età della pietra.



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna toglierli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

I Siciliani giovani/ Registr. Tribunale Catania n.23-2011 del 20.09.2011/ Dir.responsabile Riccardo Oriolet, riccardooriolet@gmail.com/ 3451027076/ via Randazzo 27, Catania/

